

## C A P O V.

*Onorificenze concesse al primicerio di san Marco.*

Anche al decoro della basilica ducale volse i suoi pensieri e le sue cure il buon doge. L'ufficiatura di essa era affidata ad alcuni cappellani, il cui preside nominavasi *Primicerio*. Di questa parola il Tentori (1) vorrebbe darci spiegazione, dicendo così chiamarsi quel preside, perciocchè « il primo notato *in cera od in tavola*, secondo l'uso dell'antica Chiesa. » Sulla quale opinione così ragiona più giudiziosamente il Gallicciolli (2) e il suo parere vi soggiunge: « Perchè in Roma il Pretore o altro primario giudice era il primo a scrivere la sentenza nella tavoletta coperta di cera, passò in costume d'appellare *Primicerio* chiunque era principale in ogni ordine. Se poi i nostri dogi appellassero il capo dei loro cappellani in verità *Primicerio* o piuttosto *Primiclero*, e siasi detto *Primicerio* dagli scrittori, seguendo il vocabolo più usato, potrebbe forse affermarsi con savio fondamento, trovandosi quel nome usurpato pel capo del clero. »

L'istituzione di questa carica è antica quanto l'istituzione dei cappellani stessi: quindi è che risale al tempo della traslazione della sede ducale in Venezia. Imperciocchè, nell'anno 810, quando si fabbricò il palazzo, ch'esser doveva l'albergo del veneziano principato, vi si fece una cappella, ove il doge, secondo l'usanza de' principi cristiani di allora, potesse intervenire ad assistere e di giorno e di notte alla recita delle divine lodi, insieme coi *cantori e coi ministri* (3), che vi furono stabiliti. Ma poscia, allorchè fu portato a Venezia il corpo dell'evangelista san Marco, e ne fu eretta la basilica per collocarlo; alla quale basilica volle il doge Giovanni

(1) Stor. Ven., lib. I, cap. X, num. VIII.

(3) Flam. Corn. tom. X, pag. 24.

(2) Mem. Ven. antiche, lib. II, cap. XI, §. V, num. 926, nella pag. 175 del tom. IV.